

# L'EMERGENZA REDDITO

Grandi: «Le risorse a disposizione si sapranno con la trimestrale». Replica di Angeletti: «Niente inganni. Soldi subito o sarà sciopero»

Verso l'avvio delle dote per i figli: sarà una misura universale destinata per ora ai bambini da zero a tre anni, in futuro sarà estesa a tutti i minorenni

## Tasse e salari, primo round l'8 gennaio

Al via il tavolo con i sindacati. A marzo il «libro bianco» sull'Irpef. Allo studio una detrazione fissa

di **Bianca Di Giovanni** / Roma

**TAVOLO** Sarà l'8 gennaio il giorno del primo confronto tra governo e sindacati sulla politica dei redditi. Sul tavolo la questione dei prezzi, delle tariffe e naturalmente delle tasse. In quella sede si stabilirà il ruolino di marcia con cui procedere per attuare gli sgravi

fiscali per i lavoratori dipendenti su cui governo e Parlamento si sono impegnati. Insomma, la «questione salariale» sarà la priorità numero uno del 2008, come confermerà il premier nella conferenza stampa di fine anno. Gli uffici del viceministro Vincenzo Visco stanno preparando il «libro bianco» sull'Irpef: un documento che disegnerà una curva più leggera dell'imposizione sulle persone fisiche. Per l'attuazione si procederà per tappe di avvicinamento, man mano che si reperiranno le risorse da destinare alla riduzione della pressione fiscale. La disposizione contenuta nella Finanziaria destina l'eventuale maggior gettito all'abbattimento del deficit e ad un fondo ad hoc per sconti fiscali ai dipendenti.

L'obiettivo è iniziare già nel 2008, tanto più che un nutrito «pacchetto» di misure è già stato preparato sia dagli uffici delle Finanze che da quelli di Palazzo Chigi. Sembra quasi scontato l'avvio della «dote» per i figli, mentre è ancora allo studio l'intervento sui redditi più bassi. È possibile che piuttosto che toccare le aliquote si agisca su detrazioni «flat» cioè uguali per tutti. Il libro bianco sarà pronto in marzo, contemporaneamente ai primi dati sull'andamento delle entrate e quando Tommaso Padoa-Schioppa presenterà al Parlamento la relazione unificata (la vecchia trimestrale) con l'andamento del fabbisogno nei primi mesi dell'anno. In quella sede si cominceranno a «pesare» le misure da adottare. Già ieri sera il ministro del Tesoro ha incontrato Romano Prodi a Palazzo Chigi. Anche Alfiero Grandi ha confermato il termine di marzo, smentendo l'eventualità di anticipare

Il problema dei salari sarà il tema centrale dell'intervento di fine anno del premier

qualche misura al consiglio dei ministri di domani. L'argomento salari «si potrà affrontare dopo la trimestrale - ha spiegato Grandi - anche perché la finanziaria ha chiuso i conti a quello che potevamo verificare». Detto in altri termini: se le risorse fossero già state individuate sarebbero entrate in Finanziaria. L'osservazione (ovvia)

di Grandi ha provocato la reazione di Luigi Angeletti, che ha subito suonato l'allarme. «O arriviamo subito le risposte su salari e contratti pubblici - ha detto il leader Uil - o sarà sciopero. Non vogliamo che finisca come il cuneo fiscale, che alla fine non si è visto». Controreplica di Grandi: il parlamento e il governo hanno già de-

ciso che gli sconti ci saranno. La Cgil non legge l'indicazione di Grandi come una dilazione. «Quello che chiediamo è un confronto immediato con il governo - spiega Marigla Maulucci - che abbia al centro il recupero del potere d'acquisto dei salari sul piano fiscale e delle tariffe e dei prezzi». «Il problema non è la data di erogazione degli sconti fiscali, - aggiunge Pierpaolo Baretta della Cisl - ma che dalla prossima settimana inizi subito il confronto con il governo». Nel dibattito interviene Confindustria: Maurizio Beretta, chiede meno tasse per le imprese, che però hanno già avuto con il cuneo e con la riforma Ires-Irap. L'obiettivo del governo è rafforzare

re il potere d'acquisto delle famiglie. La dote per i figli (che unificata l'attuale assegno e le detrazioni) diventerà una misura universale, cioè destinata anche agli autonomi (oggi non hanno la detrazione). Il costo cambia molto a seconda se si parla di figli minori, cioè fino ai 18 anni (circa 3,5 miliardi secondo stime sindacali) o bimbi da zero a 3 anni (circa un miliardo). Se si procede per tappe si potrebbe iniziare con la misura più leggera per arrivare gradualmente a coprire tutti i figli minori. Stesso vale per la ridefinizione della curva Irpef. Ridisegnare scaglioni e aliquote costa molto: potrebbe essere il target finale. Le tappe intermedie riguarderebbero l'aumento delle detrazioni per alleggerire il carico sui redditi più bassi che su quelli medi, finora sempre colpiti dal prelievo. Secondo studi del Sole24Ore negli ultimi 10 anni a pagare di più sono stati i redditi tra i 40mila e i 100mila euro annui. Quanto alle rendite finanziarie, la palla è nel campo del Parlamento. L'aliquota al 20% sui titoli e sui depositi potrebbe essere reinserita nella delega dalla commissione Finanze della camera.

La questione delle aliquote sulle rendite finanziarie è nelle mani del Parlamento



Un operaio anziano con un giovane apprendista in una fabbrica di auto. Foto Ansa

### SUPERINPS

Per i vertici degli enti proroga in arrivo

Per gli enti di previdenza ed assistenza è in arrivo una proroga dei vertici fino a luglio o la gestione straordinaria, con la nomina di un supercommissario e di alcuni subcommissari. Sono queste le due ipotesi sul tappeto che il governo dovrà esaminare venerdì.

Nelle scorse settimane il governo si era impegnato a prorogare la scadenza delle presidenze e dei Consigli di indirizzo e vigilanza dei diversi istituti previdenziali ed assistenziali, terminate a metà dicembre, a luglio quando scadranno anche i consigli di amministrazione dei vari enti. Il timore è che «milleproroghe» di venerdì si inserisca invece un provvedimento di nomina di un supercommissario unico per gli enti.

## Finanziaria, dal Fondo monetario accuse e smentite

Anticipate le conclusioni sulla manovra: poco coraggiosa. Visco: il risanamento prosegue

di **Laura Matteucci**

### CRITICA & SMENITITA

Dal Fondo monetario internazionale voci di dura critica nei confronti della Finanziaria per il 2008, che anticipano le conclusioni degli

ispettori, attesi in Italia il 24 gennaio. Ma si tratta, appunto, di «voci». Perché ufficialmente il Fondo «smentisce con decisione di aver mai rilasciato giudizi» sulla Finanziaria. La nota arriva in serata, dopo che per tutta la giornata ha fatto rumore il primo giudizio critico del Fmi alla Finanziaria appena licenziata, definita «poco coraggiosa» proprio nel momento in cui invece di coraggio ne sarebbe ser-

vito di più, dato che nel 2008 l'Italia dovrà affrontare una doppia sfida: sostenere i salari, e nel contempo proseguire sul fronte del risanamento sfruttando anche la «buona ripresa in atto». Un primo stringato commento, battuto dalle agenzie di stampa ed attribuito a qualche «gola profonda» del Fondo, che non è affatto piaciuto al viceministro all'Economia Vincenzo Visco, che ha rimandato subito le critiche al mittente ricordan-

Il 24 gennaio gli ispettori di Washington saranno in Italia in missione ufficiale

do che «il processo di risanamento è in corso». Poi, un portavoce del Fondo corregge il tiro, e smentisce ogni giudizio. Conclusioni e raccomandazioni saranno rese note solo al termine dell'annuale visita ufficiale di gennaio, aggiunge.

Ma le indiscrezioni, almeno quelle, sono già note. Le riserve dei tecnici riguarderebbero soprattutto l'alto indebitamento ancora presente nei conti pubblici italiani, anche alla luce della volontà espressa dal governo di voler sostenere nel prossimo anno il potere d'acquisto dei salari. Secondo il Fmi, l'Italia, agendo con decisione sul fronte delle uscite, avrebbe avuto la possibilità di «sfruttare al meglio la ripresa in atto» per mettere mano ai programmi di governo.

Più o meno fondate che siano, le critiche non sconcertano l'esecutivo: «Il risanamento continua, lo si vede e lo si continuerà a vedere dai conti», ha ribattuto a stretto giro il viceministro Visco. «I rilievi del Fondo - ha continuato Visco - mi sembrano già sentiti: un po' rituali». «Stiamo realizzando gli obiettivi concordati, il processo di risanamento andrà avanti, i dati sono buoni», ha aggiunto. Ai primi commenti del Fondo

Le riserve dei tecnici riguarderebbero soprattutto l'alto indebitamento ancora presente

aveva ribattuto anche il sindacato. Il segretario confederale della Cgil, Marigla Maulucci, mette in guardia: la spesa sociale non si tocca. «Siamo d'accordo - dice Maulucci - sulla necessità di sostenere i salari, proseguire il risanamento e sostenere la ripresa, ma a gennaio bisognerà capire come intervenire sulla spesa». Il controllo della spesa pubblica, conclude Maulucci, deve tradursi nella lotta agli sprechi e ai privilegi.

Da parte del segretario generale aggiunto della Cisl Pier Paolo Baretta, un avvertimento: «È necessario che l'anno si apra subito con un confronto sulle grandi priorità dell'economia». A suo giudizio, «l'andamento dell'economia non dovrebbe pesare sui rinnovi contrattuali», e se ciò avvenisse «sarebbe del tutto strumentale».

### DECRETI

Solo un giorno per aprire un'impresa

■ Addio vecchie scartoffie, finalmente avviare l'impresa in un solo giorno sarà una realtà. È stato infatti pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di venerdì scorso l'atteso decreto interministeriale - datato 2 novembre 2007 - che approva il modello di comunicazione unica, da presentare al Registro delle imprese, che consentirà di assolvere tutti gli adempimenti amministrativi anche ai fini previdenziali, assistenziali e fiscali, compresa l'attribuzione del codice fiscale e della partita Iva. A partire dal 19 febbraio 2008 sarà dunque possibile presentare la comunicazione unica per via telematica o su supporto informatico, per veder nascere la propria impresa. Il Registro delle imprese rilascerà la ricerca che costituisce titolo per l'immediato avvio dell'attività imprenditoriale e comunicherà la presentazione del modello alle Amministrazioni competenti che forniranno immediatamente all'interessato, e allo stesso ufficio del Registro, il codice fiscale e la partita Iva, ed entro sette giorni gli ulteriori dati definitivi relativi alle posizioni registrate.

Per i primi sei mesi, comunque, gli interessati potranno continuare a utilizzare la vecchia normativa, presentando le comunicazioni alle singole Amministrazioni competenti (agenzia delle Entrate, Registro delle imprese, Inps, Inail). Va inoltre ricordato che la legge finanziaria 2008 riduce sensibilmente la misura dell'imposta di bollo dovuta dalle imprese individuali che trasmettono telematicamente la comunicazione unica al Registro delle imprese: l'importo scende da 42 a 17,50 euro. Restano invece immutati - 59 e 65 euro - i costi, rispettivamente, per le società di persone e quelle di capitali.

## Il futuro di Alitalia al Consiglio dei ministri. Prodi: faremo un esame attento

Al via domani l'approfondimento per decidere sui destini dell'ex compagnia di bandiera. In corsa Air France-Klm e AirOne

di **Felicia Masocco** / Roma

Chiusura d'anno con il dossier Alitalia sul tavolo per il governo che domani inizierà l'approfondimento per sentenziare sul destino dell'ex compagnia di bandiera. Vendere ad AirFrance-Klm come ha deciso il consiglio di amministrazione dell'aviolinea, o riaprire la partita ad AirOne cui il vertice Alitalia ha sbarrato la strada? «Terremo conto degli interessi della compagnia e dell'Italia» ha detto Romano Prodi il giorno di Natale annunciando l'esame del Consiglio dei ministri che «riguarderà - ha aggiunto il premier - non solo gli aspetti finanziari ed economici, ma anche quelli di influenza: la spinta o il freno nei confronti della società italiana». Il verdetto è atteso per metà gennaio, nel frattempo ci si divide, den-

tro e fuori il governo. Umberto Bossi usa toni forti: «La musica purtroppo non cambia mai per il Nord, schiavi di Roma eravamo e schiavi restiamo. Per questo quella di Malpensa è la madre di tutte le battaglie per noi».

L'italianità di un settore strategico come il trasporto aereo e il paventato declassamento di Malpensa messo nero su bianco nel piano franco-olandese alimentano i venti di polemica, una buriana in cui si perdono le condizioni drammatiche della compagnia e ci si dimentica che in ballo non c'è un semplice passaggio di mano (della quota detenuta dal Tesoro, cioè il 49,9%) ma la sopravvivenza stessa di Alitalia. La compagnia ha chiuso novembre con un aumento, sia pure minimo, dell'indebitamento netto: è pari a 1.191 milioni di euro, con un incre-

mento di 9 milioni (+0,8%) rispetto al 31 ottobre. «Va rimessa in carreggiata», ha detto il portavoce dell'esecutivo Silvio Siracana «l'obiettivo del governo è questo». Il dibattito non mancherà. Quantunque non si siano mai espressi, tanto il premier quanto i ministri dell'Economia e dello Sviluppo economico vengono iscritti al partito filofrancese. Propugna-

L'ultima di Umberto Bossi: «Schiavi di Roma eravamo e schiavi restiamo Malpensa è la madre di tutte le battaglie»

no una soluzione tricolore il vicepremier Francesco Rutelli, i ministri delle infrastrutture e dei Trasporti. «La decisione sui destini di Alitalia non è poca cosa rispetto allo sviluppo del sistema paese, per questo deve essere assunta dal governo», è la posizione del ministro Paolo Ferrero che mette l'accento sulle «garanzie»: per l'accrescimento dei livelli di qualificazione del sistema e per quelli occupazionali. «In questo quadro - conclude il ministro - i destini di AZ service non costituiscono un elemento di secondaria importanza». Interviene anche Marco Rizzo, coordinatore del Pdc, per il quale «le scelte che stanno per essere compiute, dopo che "i buoi sono scappati dalla stalla", devono avere almeno la dignità di riconoscere l'evidente fallimento. Si evitino le dichiarazioni in pompa magna fatte solo

per coprire le miserie dell'azienda e della cattiva politica». Ma non si divide solo il fronte politico, vistose crepe si vedono anche sul fronte sindacale. Convinta che la maggioranza dei dipendenti Alitalia veda con favore il passaggio in AirFrance-Klm, l'associazione degli assistenti di volo Avia ha annunciato un referendum che partirà il 3 gennaio. Sulla stessa posizione, anche l'Anpav e i piloti dell'Anpac. Cgil, Cisl e Uil, il Sdl e l'Ugl non nascondono invece il malumore verso questa soluzione e criticano da un lato il governo che ha negato la convocazione per affrontare la questione, dall'altro lamentano l'assenza di un confronto sul piano di AirFrance-Klm che non c'è stato, a differenza di quanto è avvenuto con la cordata di AirOne capeggiata da Carlo Toto.